

flash

BASEBALL

World Series, colpo dei Marlins vincono gara uno a New York

Colpaccio in trasferta dei Florida Marlins, che si sono aggiudicati a New York la prima gara delle World Series, la finalissima che assegna lo scudetto del baseball americano. Contro gli Yankees, sulla carta favoriti, i Marlins si sono imporgosti 3 a 2, interrompendo una serie di dieci vittorie consecutive in casa nelle World Series da parte degli Yankees. La squadra della Florida disputa per la prima volta le World Series dal 1997, quando vinse su Cleveland.



TIRO A VOLO, COPPA DEL MONDO Pelliello e Falco infallibili Doppio oro per l'Italia

Doppio successo azzurro alla finale della Coppa del mondo di Tiro a volo. La giornata conclusiva della XVI edizione della competizione, che quest'anno ha fatto tappa a Roma, ha segnato un altro trionfo dell'Italia: Giovanni Pelliello (Trap) ed Ennio Falco nello skeet hanno conquistato la prestigiosa coppa di cristallo, mentre Massimiliano Mola (Trap) si è classificato secondo. L'olimpionico Giovanni Pelliello si è aggiudicato così la quinta vittoria di Coppa del Mondo della sua carriera.

VOLLEY, SERIE A

Padova, Perugia e Itas Trentino fuga a tre in vetta alla classifica

Questi i risultati della sesta giornata della Lega Pallavolo serie A. Adriavolley Trieste-Edilbasso Padova 3-0; Sisley Treviso-Kerakoll Modena 3-1; Estense Ferrara-Coprasystel Ventaglio Piacenza 1-3; Itas Diatec Trentino-Lube Banca Marche Macerata 3-0; Icom Latina-Telephonica Gioia del Colle 2-3; Unimade Parma-Noicom Cuneo 3-0; RPA Perugia-Bossini Gabeca Montichiari 3-1. In classifica Padova guida con 12 punti insieme a Itas Diatec e Perugia. Seguono ad un punto Lube Macerata Coprasystel Piacenza e Sisley Treviso.

BASKET, SERIE A

Siena e Bologna in testa da sole, Bene Milano, Pesaro e Cantù

Dopo gli anticipi di sabato si sono disputate ieri le partite della terza giornata della serie A di Basket. Questi i risultati: Breil Milano-Roseto Basket Town 95-79; Lauretana Biella-Skipper Bologna 72-90; Scavolini Pesaro-Stayer R. Calabria 91-85; Snaidero Cucine Udine-Pompea Napoli 85-74; Teramo Basket-Pall. Trieste 94-73; Sicilia Messina-Oregon Scientific Cantù 96-97; Mabo Livorno-Montepaschi Siena 66-77. Guidano la classifica Skipper Bo e Montepaschi Si a punteggio pieno.

In Australia le moto parlano italiano

“Solito” show di Rossi, Vittoria a sorpresa di Ballerini nella 125. Rolfo trionfa nelle 250

Walter Guagneli

PHILLIP ISLAND (Australia) Grande Italia nel penultimo appuntamento del motomondiale. Andrea Ballerini, Roberto Rolfo e Valentino Rossi firmano uno storico tris di vittorie salutate con calore dal pubblico, un po' meno dalle poche e raffazzonate note dell'inno di Mameli. Il trionfo tricolore parte dal basso, cioè dalla classe 125, col colpo a sorpresa di Ballerini, trentenne fiorentino, condannato al ruolo di pilota di scorta per mancanza di sponsor pesanti, dunque in stand by fino a quando il finlandese Kallio s'è trasferito alla Ktm lasciando al toscano la Honda del team Ajo Motosport. Partito dalla ventitreesima posizione Ballerini compie un'impresa eccezionale sotto la pioggia guidando con intelligenza, inanellando una serie di sorpassi fino a guadagnare il primo posto. Sul podio la gioia incontenibile del toscano per un futuro professionale un po' meno grigio. Doppio brindisi per il team del vincitore che piazza il giapponese Azuma al secondo posto, a completare il podio c'è il tedesco Jenkner con l'Aprilia. Fuori per cadute i protagonisti iniziali, l'australiano Stoner e Perugini. All'ospedale invece il neo campione del mondo Pedrosa che nelle prove di venerdì s'era fratturato le caviglie. Il bis del made in Italy arriva nelle 250 grazie al torinese Roberto Rolfo dominatore dall'inizio alla fine con la sua Honda prima sotto il diluvio poi col sole. Il pilota piemontese riesce a sfruttare al meglio le sue doti di equilibrista sul bagnato e a rimettersi perentoriamente in gioco per il titolo iridato, favorito dalla prestazione sotto tono del sammarinese Manuel Poggiali solo non in una classifica stravolta dalle tante cadute. Rolfo, pilota colto e determinato, a soli 23 anni ma con già otto stagioni di motomondiale alle spalle, sembra avviarsi verso la definitiva consacrazione. In carriera ha vinto due gran premi, entrambi quest'an-

- **125:** 1) Ballerini (Honda); 2) Azuma (Honda) a 8.849; 3) Jenkner (Aprilia) a 14.187; 4) Bautista (Aprilia) a 14.752; 5) Vincent (Aprilia) a 16.387
- **Generale:** 1) Pedrosa 223 (già campione); 2) De Angelis 166; 3) Perugini 159; 4) Dovizioso 149; 5) Barbera 148; 6) Nieto 139; 7) Jenkner 131

arrivi e classifiche del motomondiale

- **250:** 1) Rolfo (Honda); 2) West (Aprilia) a 14.040; 3) Nieto (Aprilia) a 33.511; 4) Battaini (Aprilia) a 54.252; 5) Debon (Honda) a 1'06.895.
- **Generale:** 1) Poggiali 233; 2) Rolfo 226; 3) Elias 206; 4) De Puniet 183; 5) Nieto 183; 6) West 145; 7) Battaini 140; 8) Porto 117.

- **MotoGp:** 1) Rossi (Honda); 2) Capirossi (Ducati) a 5.212; 3) Hayden (Honda) a 12.039; 4) Gibernau (Honda) a 12.070; 5) Ukawa (Honda) a 12.294
- **Generale:** 1) Rossi 332 (già campione); 2) Gibernau 257; 3) Biaggi 215; 4) Capirossi 161; 5) Hayden 130; 6) Ukawa 123; 7) Bayliss 119



La gioia di Valentino Rossi dopo la vittoria nel Gran Premio di Australia

no. L'ultimo appuntamento del motomondiale a Valencia ruoterà proprio attorno allo sprint iridato della 250 con Poggiali che vede ridotto il suo vantaggio in classifica a soli 6 punti. Valentino Rossi vince sotto

ogni bandiera. Il campione di Tavullia dopo la conquista in Malesia del quinto titolo iridato non molla la presa e guadagna l'ottava vittoria stagionale nella MotoGP nonostante la penalizzazione di 10 secondi affibbiata-

gli dalla giuria per un sorpasso effettuato quando era esposta la bandiera gialla che vieta la manovra. In qualche modo si ripete la storia di Donington quando Valentino venne penalizzato per lo stesso motivo finendo

il ritorno

Zanardi 7° nell'Euroturismo «Sono di nuovo pilota vero»

La prima manche dell'Europeo di Turismo corsa a Monza è durata per lui meno di un chilometro, ma nella seconda Alex Zanardi ha dimostrato a tutti di essere «ancora un pilota vero», come spiega lui stesso, lottando a lungo con i suoi avversari e riuscendo in una lunga rimonta che lo ha portato sino al settimo posto. «Sarebbe stato meglio - commenta - se fosse filato tutto liscio, ma in fondo è da mettere nel conto qui a Monza quando si parte dentro al plotone. Sarebbe stato meglio partire davanti ai guai. Ma poi, messa a posto la macchina a tempo di record, nella seconda gara mi sono divertito con tanti sorpassi».

E al secondo tentativo Alex è rimasto in pista e in lotta fino alla bandiera a scacchi, un'immagine che non poteva non mancarci, specie di fronte a trentamila persone che l'hanno applaudito per tutto il pomeriggio. «Probabilmente tutta questa gente - dice alla fine salutandolo il pubblico di Monza - è venuta per vedere il superduello tra Tarqui-

ni e Muller, tra Alfa e Bmw per il titolo europeo. Forse, qualcuno è venuto anche per me e mi auguro che non abbia rimpianto il prezzo del biglietto. Perché io mi sono sentito un pilota vero». Concentrato nell'analisi della gara, Alex non ha però rinunciato a scherzare sulla «piccola differenza» che corre tra lui e gli altri campioni in gara. «Avevo pensato - sorride - di esporre il contrassegno dell'handicappato sul parabrezza e sul lunotto per vedere se mi portavano più rispetto».

Sorride Zanardi, e dimostra a tutti che la sua passione per le corse, per i circuiti e le auto non si è spenta di certo dopo quel maledetto incidente al Laussetzening che gli costò le gambe. «Non mi sono dimenticato come si fa a guidare» ripete sorridendo, e poi ammicca: «È un buon punto di partenza». Ma allora, gli chiedono, il prossimo anno farà le pizze in casa per il figlio Niccolò o le gare del turismo? «Dipende da quanto tempo mi prenderanno le gare», conclude ridendo.

terzo. Stavolta invece la penalizzazione si trasforma in trionfo. La gara viene turbata presto da una paurosa caduta di Bayliss. Il pilota vola fuori pista con la sua Ducati e resta a terra immobile. All'arrivo dei medici fortunatamente si riprende e per lui c'è «solo» un trauma commotivo.

La gara continua nella maniera più paradossale con Rossi che si crede in testa mentre invece lo è solo virtualmente, in realtà si trova a metà classifica, mentre davanti si assiste ad uno show del rigenerato Marco Melandri e di Capirossi grintosissimo alle sue spalle. Qui inizia il balletto per certi versi comico delle comunicazioni dai box che i piloti non comprendono. Numeri e piazzamenti veri e virtuali che Rossi e gli altri non decifrano dai tabelloni continuando a tirare al massimo. «Non credevo fosse possibile vincere una corsa così - sono le prime parole di Rossi a fine gara - è stata una cosa incredibile: la battaglia è stata grande fin dall'inizio, poi c'era un vento pericoloso e facevo fatica a tenere la moto. Ad un certo punto, dal box hanno segnalato che ero in ottava posizione, con un distacco di dieci secondi. Non ho capito nulla perché ero convinto di trovarmi davanti a tutti, però ho pensato ad una partenza anticipata, poi ho immaginato che c'entrasse qualcosa con l'incidente di Bayliss, ma non mi ricordavo nulla di particolare. Tra me e me mi sono detto che perdere due gare per motivi strani era troppo ed ho chiuso gli occhi: via a manetta, provando a recuperare ed a fare giri veloci, sempre più dinamici. È stato divertentissimo perché alla fine ce l'ho fatta».

Valentino nella sua fuga-rincorsa ha rifilato sistematically un secondo a giro agli avversari. Alle sue spalle Capirossi con la Ducati e Hayden compagno di squadra del vincitore. In grande difficoltà Biaggi, diciassettesimo. Sul podio Rossi festeggia con un bel gesto: esibisce una bandiera col numero sette nel ricordo di Barry Sheen.

bilancio di un anno di ciclismo

Bettini ok, ma è sport a rischio

Gino Sala

È finita la stagione ciclistica e sono costretto a ripetermi davanti al perpetuarsi di gravi errori e gravi negligenze. Colpa principale un gigantismo deleterio che ha ingolfato il plotone, vedere per credere, il movimento italiano dove abbiamo troppe squadre e troppi tesserati. Nessuno può negare che le cose andavano meglio quando le formazioni professionistiche erano la metà di quelle di oggi, composte da una decina di elementi col pregio di essere competitivi da marzo a ottobre. Adesso il gruppo è fiacco, disunito, debole già nel mese di giugno. Pochissimi arrivano a fine stagione in condizioni soddisfacenti. Il tutto è principalmente figlio di calendari micidiali, ma è anche vero che abbracciando la quantità a scapito della qualità, abbiamo un numero elevato di corridori che non sono all'altezza della situazione, abbiamo compagni prodotte da un brutale affarismo, abbiamo dei «manager» disonesti che illudono molti ragazzi, che addirittura non pagano i loro dipendenti. Abbiamo le commissioni tecniche che non verificano e non modificano, che vengono meno al loro mandato inchinandosi davanti ai voleri dei grandi organizzatori. Abbiamo nell'olandese Verbruggen un presidente



Paolo Bettini bacia la figlia sul podio della Coppa del Mondo

dell'Uci sordo ad ogni richiamo, insensibile ai valori del passato. Per valori intendo anche quelli espressi da prove robuste. Meno appuntamenti e più sostanza, voglio dire, quindi basta coi limiti dei duecento chilometri. Basta coi campionati mondiali trasferiti in autunno. Dunque, se non è il caos, poco ci manca e sempre più si avverte la necessità di un sindacato meno accomodante, battagliero nella dinamica dei doveri e dei

diritti, presente nella stanza dei bottoni con proposte efficaci.

Se diamo un'occhiata ai risultati, dobbiamo complimentarci con Paolo Bettini nonostante la sconfitta nel mondiale. Il toscano s'è imposto nelle classiche di Sanremo, Amburgo e San Sebastian, ha vinto per il secondo anno consecutivo la Coppa del Mondo, ha indossato la maglia di campione d'Italia e si trova al comando della classifica internazionale del-

l'Uci. In evidenza Petacchi per le sue volate e i suoi venticinque successi, da ricordare il Simoni del Giro d'Italia, un Simoni che però si è perso sulle strade del Tour. Un'evviva per Bartoli che è tornato sulla cresta dell'onda aggiudicandosi il Giro di Lombardia. Bravo Nardello, promettenti scarponi Paolini; una bandiera gli ultratrentenni Scirea e Noè; fiducia in Basso, chiamato ad uscire dal ruolo dei piazzati; discontinuo Di Luca; deludenti Pellizzotti, Quaranta e Pozzato, quest'ultimo in fase calante, pressoché inesistente dopo un brillante inizio. Bloccato da incidenti e malanni Savoldelli; soggetto a critiche Cipollini che nonostante abbia superato Binda nel computo delle vittorie riportate nel Giro, potrebbe trovarsi sul viale del tramonto.

Guardando fuori casa la novità è il ritorno di Ullrich nella parte di antagonista di Armstrong e faccio punto aspettando l'esito degli esami antidoping effettuati nell'ambito del campionato mondiale. Voglio augurarmi che il vincitore Astorloa risulti pulito, idem per gli altri, compreso il nostro Di Luca, ma rimane in me la convinzione che la farmacologia del male è imbattibile, superiore nelle sue invenzioni alle ricerche dei laboratori.

DIFFERENT.

www.radio101.it